

*Intervento dell'On.le Enrico Ferri – Europarlamentare – Presidente della Commissione Giuridica ACI*

Cari amici, innanzitutto desidero porgermi il più cordiale benvenuto al convegno annuale delle Commissioni giuridiche dell'ACI, un convegno che – affermo con orgoglio – sta diventando un importante momento di aggregazione e di libero e fruttuoso scambio di opinioni tra esponenti di rilievo del settore.

In particolare, desidero esprimere la mia personale soddisfazione nel vedere l'adesione, completa e qualificata, di numerosi operatori protagonisti ed esperti delle tematiche relative alla sicurezza ed educazione stradale: non solo l'ACI, quindi, ma anche le Forze dell'ordine, la Magistratura, il settore assicurativo e quello medico.

Negli ultimi anni all'interno dell'ACI, si è assistito ad un radicale cambiamento nel modo di concepire l'automobile che oggi, infatti, non tanto interessa in sé e per sé quanto, piuttosto, come mezzo attraverso il quale l'uomo esprime la sua libertà di muoversi per raggiungere qualunque destinazione; non si tratta certo di una interpretazione riduttiva quanto, piuttosto, di una diversa modalità con la quale vedere ai comportamenti di chi si pone alla guida, che rappresenta una attività della cui importanza e delicatezza ognuno deve rendersi conto, soprattutto per la facilità con cui è facile ledere un bene importante, certamente superiore, qual è quello della vita e della salute personale, di quella dei propri familiari e di ogni altro soggetto.

Peraltro, anche il mercato dell'automobile sta seguendo questo orientamento: sempre più spesso, infatti, nel pubblicizzare i nuovi modelli di autovetture si tende a porre in evidenza aspetti quali la sicurezza o la comodità dell'autovettura piuttosto che la velocità o la potenza dei motori.

Voglio ricordare, anche, che dal salone di Francoforte sono emerse posizioni diverse, che fanno sperare come l'industria automobilistica abbia ben compreso che si possono conseguire utili anche immettendo sul mercato autovetture munite di tanti accessori.

È quindi di fondamentale importanza riuscire a cogliere l'essenzialità del processo culturale in atto che però, si badi, impone un cambiamento che deve potersi tradurre in regole chiare, moderne, in un quadro che non è più solo quello nazionale ma che ormai interessa l'intera Unione Europea e che ormai da tempo, infatti, affronta le problematiche relative alla sicurezza ed educazione stradale.

E vi assicuro che ci sono stati forti contrasti a causa delle diverse realtà presenti nei vari paesi dell'Unione.

Ad esempio, fino a qualche tempo fa, in Germania vi era grande libertà nel senso che non erano previsti limiti di velocità sulle strade; oggi la situazione è profondamente cambiata: la Germania, infatti, non solo ha molti tratti di autostrada con limiti di velocità che vanno dai 100, 110, 120, massimo 130 Km/h, ma ha anche previsto sanzioni severe in caso di inosservanza di tali limiti e soprattutto ha predisposto un intenso sistema di controlli.

Oggi, i limiti di velocità più elevati – pari a 130 Km/h – si registrano solo nel nostro paese ed in Francia; negli altri Paesi, invece, si passa dai 100, 110 fino ad un massimo di 130; la tendenza, tuttavia, è quella di giungere al più presto ad un limite di velocità unico per tutti i Paesi dell'Unione.

In questa prospettiva è sicuramente un errore proporre – come è stato fatto di recente – una differenziazione dei limiti di velocità (fino ad un limite massimo di 150 Km/h) a seconda delle condizioni meteorologiche presenti su un determinato tratto di strada o delle condizioni del manto stradale; tra l'altro, la norma è stata disegnata in modo tale da renderla quasi inapplicabile: infatti, sono le società proprietarie o concessionarie delle autostrade che vengono chiamate ad aumentare i limiti di velocità e nel fare ciò devono tener conto di parametri quali la pericolosità del territorio, le condizioni meteorologiche, l'incidentalità di determinati tratti stradali e via dicendo.

È evidente che in una situazione di questo genere, in caso di incidente stradale la concessionaria o la proprietaria dell'autostrada che avesse aumentato il limite di velocità senza aver prima effettuato tutti i controlli necessari potrebbe essere citata in giudizio dai familiari della vittima, o dalla vittima stessa per negligenza.

Sono, invece, perfettamente d'accordo con la patente a punti perché certamente sollecita un comportamento da parte dell'automobilista improntato ad un maggiore senso di responsabilità.

Altro tema di particolare importanza, a lungo affrontato in seno alla Commissione giuridica, è quello relativo alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti: anche in tal caso è emersa la necessità di incidere sul comportamento e, in proposito, avevamo proposto al legislatore anche un "fermo tecnico" dell'autovettura

guidata da un automobilista il cui tasso alcolemico fosse risultato alterato pur senza raggiungere i limiti previsti.

Talvolta, infatti, il tasso di alcool presente nell'organismo di un individuo, pur non raggiungendo le misure massime previste dalla legge, incide sull'attenzione e sui riflessi dell'automobilista.

Bisogna quindi porre l'attenzione anche su questo tipo di comportamento che a volte è più pericoloso proprio perché non gli si dà peso.

Di qui deriva la necessità del fermo dell'auto, che incide sul comportamento creando un disagio all'automobilista bloccandolo per 3 o 6 ore, a seconda dell'importanza della situazione, fino a quando il tasso alcolemico non scenda a livelli più accettabili.

È evidente che ogni cambiamento nell'ambito della normativa di settore deve armonizzarsi con gli orientamenti emergenti dal livello comunitario; a questo proposito vorrei ricordare l'importanza dell'adesione alla carta europea della sicurezza stradale - che riprende anche i punti del libro bianco di Delors - e delle direttive comunitarie che sono nel frattempo intervenute.

Nel quadro così delineato sarebbe importante per l'Italia presentarsi, attraverso l'ACI e attraverso i suoi protagonisti, con una posizione forte.

Io chiudo qui in questa serata di avvio, ma già ricca di contenuti augurandoci buon lavoro fino a domani e ringraziandovi per l'attenzione.